

La gloriosa Bandiera

La VOCE

per l'unità della Corea
e del CISIS

Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità

direttore Miriam Pellegrini Ferri

La VOCE ANNO XVII N°2 | dicembre 2014 | PAGINA 1 - 13

Guardia del corpo

Kim Jong Suk, donna anti-eroe giapponese, è sempre stata ten in grande considerazione tra le numerose guardie del corpo che salvaguardia risolutamente il Presidente Kim Il Sung.
Un giorno di giugno, Juche 29 (1940), durante la lotta armata anti-giapponese ci fu una battaglia, alla fine della valle di Dashahe.
Kim Jong Suk ha difeso il comandante Kim Il Sung restando sempre al suo fianco, e controllando il terreno circostante con grande vigilanza.
Fu appunto girando gli occhi su di un campo di canne, che intravide cinque o sei fucili nemici puntati a metà pendio della montagna, dove c'era il comandante Kim Il Sung .
In questo momento critico Kim Jong Suk si gettò davanti al comandante per proteggerlo, e annientò i soldati giapponesi con la sua Mouser.
Precipitandosi di pochi passi e solo in pochi secondi ha distrutto il nemico, ma è stato un grande momento per salvare la rivoluzione coreana e il destino della nazione.
Lei ha organizzato la sicurezza del quartier generale dell'Esercito Rivoluzionario Popolare di Corea in molte altre battaglie.
Nelle battaglie a Fusong, Hongqihe, Huanggouling e in altri luoghi durante la lotta armata anti-giapponese ha difeso Kim Il Sung dal pericolo, proprio come una fortezza e uno scudo.
Ci sono molti aneddoti leggendari sulla sua lealtà nei giorni di guerra anti-giapponese.
Una commovente storia racconta che nel freddo pungente di 40 gradi sotto zero asciugasse i vestiti bagnati del Comandante nel suo seno.
La sua ardente fedeltà per il leader ha prodotto il più bello e più nobile esempio di sincerità, al di là di ogni umana immaginazione.
In Juche 30 (1941), si tagliò i capelli per fare un paio di imbottiture alle scarpe invernali per il comandante Kim Il Sung .
Lei ha dedicato tutta se stessa al leader e alla rivoluzione.
L'incrollabile lealtà e lo spirito di sacrificio è stata la sua principale qualità.
La carriera della donna anti-eroe giapponese Kim Jong Suk è l'esempio più vivido e nobile di vita vissuta nella felicità di essere una rivoluzionaria.
La sua vita. la vita di una grande rivoluzionaria, ha creato un modello nobile di incrollabile difesa del leader.
Pubblicato da juche007 a 06:17 - Mercoledì 5 dicembre 2014

Tweet 0

La Fattoria Kosan



Kosan Fruit Farm in Kosan County, Kangwon, Corea del Nord misura oltre 100 km di circonferenza.
L'azienda è stata individuata in Juche 36 (1947) secondo un vasto piano di ristrutturazione del Presidente Kim Il Sung ed è stata trasformata in un paradiso socialista grazie agli sforzi devoti del leader Kim Jong Il .
Nel giugno del Juche 98 (2009) Kim Jong Il ha visitato la fattoria con un piano per ristrutturarla e risolto tutti i problemi connessi alla progettazione dell'impresa e della forza lavoro per la realizzazione e, quindi, ha reso la fattoria irriconoscibile.
Nel giugno del Juche 100 (2011), nell'ultimo suo anno di vita ha visitato di nuovo la fattoria per godere della vista del progetto realizzato della fattoria.
Sentendo un aneddoto secondo il quale i nativi spesso si perderebbero per le sue strade, si mise a ridere a voce alta.
Soddisfatto nel vedere lo splendido giardino di frutta, ha sottolineato che questo meraviglioso cambiamento sicuramente annunciava l'avvicinarsi del brillante futuro di uno stato fiorente.
Il 24 luglio, Juche 103 (2014), rispettando il suo desiderio, il maresciallo Kim Jong Un ha visitato l'azienda agricola, l'incarnazione del leader Kim Jong Il.
Il maresciallo Kim Jong Un , ha detto che Kim Jong Il ha scritto la prima pagina della storia di aggiornamento del Kosan Fruit Farm trasformandola nel leader dei giovani frutteti.
In questo modo, il cambiamento epocale di Kosan è stata determinata dalla sapiente guida del leader Kim Jong Il che ha sentito il dovere di fare la rivoluzione per il benessere delle persone.
Ora Kosan Fruit Farm si è ulteriormente sviluppata in un importante base di produzione di frutta sotto la guida energica del maresciallo Kim Jong Un .
Pubblicato da juche007 a 06:14



Nell'ultimo giorno della Sua Grande Vita

Il Leader Kim Jong Il è stato un padre benevolo che si è interamente dedicato alle persone, anche nell'ultimo periodo della sua vita.
Il 15 dicembre, Juche 100 (2011), nonostante il freddo, ha dato orientamenti in cantiere per la nuova costruzione del Hana Music Information Center e del Supermercato nel Kwangbok Area.
Ha visitato diversi luoghi del Music Information Center, tra i quali la sala della musica multicanale e di e-libreria musicale e si è informato sullo stato di realizzazione del centro e della sua gestione e funzionamento.
Al termine della lunga visita, ha posato per una foto insieme ai funzionari e agli altri dipendenti presenti.
Pur non sentendo personalmente il freddo, era preoccupato per la salute delle dipendenti donne.
Ha quindi suggerito di scattare la foto tenendole in piedi e non sedute sul gradino delle scale di pietra, perché era freddo e ha esortato il cameraman a far presto, in modo che le donne non prendessero freddo.
In questo modo, ha mostrato un vero affetto paterno per le dipendenti.
Quel giorno ha visitato anche la nuova ricostruzione del Kwangbok Area Supermarket.
Guardandosi intorno al supermercato, era molto soddisfatto di vedere un altro centro commerciale per il migliorato sostentamento del popolo, e diceva: "Anche se il tempo è freddo, sento caldo nella mia mente.
Mi sento più felice quando ho fatto qualcosa per la gente. Trovo la mia felicità e la mia gioia nella felicità e nella gioia del popolo.
È mia incrollabile volontà e determinazione fornire le cose migliori alla gente ".
Ma nessuno sapeva che quelle osservazioni sono state le sue ultime istruzioni e la sua guida sul campo è stato il suo ultimo tour.
La vita del leader Kim Jong Il è stata una grande carriera rivoluzionaria riempita con il suo affetto e la sua devozione per il popolo.
Pubblicato da juche007 a 06:15

Tweet 0

Souvenir Fotografia a Panmunjom



Di seguito è accaduto il 3 marzo, Juche101 (2012), quando la situazione era tesa come in tempo di guerra.
Il rispettato maresciallo Kim Jong Un visitato Panmunjom, un posto di primo piano.
Un avamposto circa 8 km della città di Kaesong, Panmunjom si trova nella zona demilitarizzata adiacente alla Linea di demarcazione militare coreana.
Ecco perché quando saluto il maresciallo, i soldati non potevano alzare un grido di gioia.
Vedendoli, Kim Jong Un li ammonì di non essere così tesa e si diresse verso la Panmun Casa con compostezza.
I soldati stavano frettolosamente a modo suo, ma lui straightly salirono sul balcone della Panmun casa, guardando in basso la posizione del nemico a due passi con tanta calma.
Quel giorno Kim Jong Un guardò intorno diversi luoghi di Panmunjom, mantenendo nel profondo della sua mente con quanto ardore Generalissimos Kim Il Sung e Kim Jong Il aveva voluto riunificare il paese.
Dicendo che avrebbe avuto una fotografia scattata con gli addetti alla sicurezza in servizio combattimento nella conferenza di area stanza di Panmunjom, Kim Jong Un ha dato un'istruzione di ritirare tutti loro.
Sorpreso a lui, il comandante del gruppo gli chiese di posare per foto con i soldati in servizio di combattimento separatamente.
Kim Jong Un , ha detto con voce sonora.
"Non ti preoccupare. Chi mai osa di avventarsi su in presenza di Supreme Commander?
Oggi Supreme Commander custodisce Panmunjom. Ricordiamo tutti gli addetti alla sicurezza del loro posto. "
Che è come tutti i soldati a Panmunjom avuto la possibilità di posare per una foto insieme con il maresciallo Kim Jong Un .
Non molto tempo dopo, alla fine di marzo, il presidente americano Obama è arrivato a Seul per partecipare ad un vertice sulla sicurezza nucleare e straightly si presentò nella zona demilitarizzata del territorio Linea di demarcazione militare coreana.
Rimase in un posto di osservazione murato da un vetro a prova di proiettile solo per pochi minuti prima di scomparire.
Segnalazione di esso, il mondo dei media ha detto Kim Jong Un , leader supremo della Corea è lo stesso con il presidente Kim Il Sung e Presidente della Commissione di Difesa Nazionale Kim Jong Il in determinazione e coraggio.
La fotografia scattata a Panmunjom era un quadro storico che espone il superbo coraggio e la grinta del maresciallo Kim Jong Un , Comandante Supremo dell'Esercito Popolare di Corea.

Pubblicato da juche007 a 11:34

Non è la Corea del Nord la vera minaccia nucleare

Ho trovato in internet questo video dell'intervento di Massimo Zucchetti alla Conferenza sulla RPDC tenutasi a Roma il 22/11 u.s., alla quale abbiamo partecipato come GAMADI.
Questo è il commento di Miriam
Noi abbiamo mandato Zucchetti in Corea. Come vedi, alcuni frutti si raccolgono. Se vuoi dopo aver letto l' articolo potresti mandargli una mail dicendo che te l' ho chiesto io e che tu ora sei il direttore de La VOCE e potresti pubblicare i suoi scritti.

"Churchill voleva l'atomica su Mosca"
Rapporto Fbi, pressioni su Usa per convincerli ad attaccare

(ANSA) - ROMA, 9 NOV - Un attacco nucleare preventivo per "cancellare" il Cremlino e annientare Stalin. Era l'idea di Winston Churchill nel 1947, quando ancora l'Unione sovietica non possedeva l'atomica. Lo rivela un memorandum segreto dell'Fbi pubblicato nel libro 'When Lions Roar' del giornalista Thomas Maier, in uscita in Gran Bretagna. Churchill voleva fare pressioni sul senatore repubblicano St yles Bridges per arrivare fino all'allora presidente Usa, Harry Truman, e convincerlo ad attaccare i sovietici.
Posted by: Andrea Martocchia

Capire la Russia (grazie ai francesi)

Che strano! A quanto pare i francesi ci hanno aiutato, più di tutti gli altri, a **"capire la Russia"**. Compito difficilissimo, per altro, a risolvere il quale i russi stessi non hanno dato un grande contributo se non nelle opere di alcuni dei loro grandi scrittori.

Non ho alcuna pretesa di cominciare qui una analisi storico-letteraria di largo respiro. Non ne sarei [illegible] Tweet 0 o. Diciamo che parlo della mia esperienza, sia più lontana, sia di quella recente, anzi recentissima, cogliendo l'occasione per offrire anche qualche **consiglio di lettura** a chi avesse voglia di seguirmi.

Dovessi cominciare da più lontano, direi che uno dei contributi più validi per capire la natura profonda dello **"spirito russo"**, dei suoi pro e dei suoi contra, ce la fornì **Napoleone**, con la sua tremenda sconfitta. E' vero: Napoleone non ha scritto niente sulla carta. Del suo tramonto, cominciato a Mosca, ha scritto il russo **Lev Tolstoj**, in "Guerra e Pace". Ma, non ci fosse stato il francese Bonaparte, il russo Mikhail Illarionovic **Kutuzov** non avrebbe potuto rifulgere.
Ma, restando nel campo letterario più recente, c'è voluto il francese **Emmanuel Carrère**, attraverso l'acutissima biografia di **Eduard Limonov**, per raccontare ampi squarci rivelatori della fine dell'Unione Sovietica e del degrado successivo alla sua spietata colonizzazione da parte dell'Occidente vittorioso e segnatamente dell'America. Per quanto mi riguarda posso dire con sicurezza che, quando arrivai a Mosca, nel 1980, come corrispondente de L'Unità, un libro sopra tutti, indimenticabile, mi aiutò a incamminarmi in quel ginepraio: **"Viaggio in Russia"** del marchese **De Custine**. Lo lessi in accoppiata con **"Gli antichi tempi di Poshekhonye"** di **Saltykov-Shedrin**, che era russo. Ma mi ci volle la fredda, razionale analisi del francese per darmi la chiave.

Oggi, per una singolare coincidenza, m'imbatto – grazie ad Adelphi –in **Prosper Mérimée** e nel suo "I falsi Demetrii" (nella splendida traduzione di Tommaso Landolfi). Perché coincidenza? Perché l'editore non poteva prevedere, quando ideò questa edizione, la crisi ucraina. Ma il libro in questione sembra fatto apposta per rivelarcene numerosi risvolti, antefatti lontani. La lettura della vicenda dei "torbidi" che squassarono la Russia, tra il 1593 e il 1610, a partire dalla morte di **Ivan IV**, detto "Il Terribile", è anch'essa una chiave di volta per capire le lontanissime radici della tragedia che si sta consumando oggi in quelle terre che oggi si chiamano Ucraina. Ventitrè anni dopo il crollo dell'Unione Sovietica, gli unici anni in cui quelle terre si sono trovate all'interno di uno stato indipendente.

Basterebbe la citazione che il francese Mérimée fa di un altro francese – **il signore di Beauplan**, che pubblicò a Rouen, nel 1660 una "Description d'Ukraine, qui sont plusieurs provinces du Royaume de Pologne….". Il signore di Beauplan ne parla addirittura al plurale, raccontando delle tribù cosacche, e in particolare di quelle della regione di Zaporouys (oggi Zaporozhe), che divenne il luogo di rifugio dei cosacchi nel Boristene, dove fuggivano i contadini della servitù della gleba per sottrarsi alle sfrenate licenze della nobiltà polacca.

L'Ucraina, dunque, non c'era. La contesa fu tra polacchi e russi. Scrive, magistralmente, Mérimée "qua, dalla parte dei polacchi, il **disordine** istituito dalle leggi, radicato nella consuetudine, perpetuato da un costume guerriero; là [dalla parte dei russi, ndr] l'obbedienza e il rispetto dell'autorità divenuti un **dovere religioso**". Qua **"la licenza** sfrenata degli antichi slavi"; là l'esperienza secolare subita sotto la dominazione tartara, dell'Orda d'Oro. Un servaggio che **"dette ai principi russi tutti gl'istinti dello schiavo, l'arrendevolezza, l'astuzia, la pazienza che non si stanca**".

Non ci fosse stato questo, non Kutuzovskij ma il popolo russo, non avrebbe potuto sconfiggere Napoleone. E non Stalin ma il popolo russo, non avrebbe sconfitto Hitler e il nazismo. Ma vallo a spiegare, oggi, ai **nani che guidano le orde occidentali.**
Giulietto Chiesa

Il punto di vista di Giulietto Chiesa

Tutte le sinistre moderate e tutti i liberali europei sono contro Mosca. Ovvio che lo stato russo cerchi gl'interlocutori che si presentano.
Putin, la Russia, la destra europea, il nazismo, il Donbass
Dobbiamo avere la capacita` di individuare il „nemico principale"
Dobbiamo mettere a fuoco le lenti ideologiche attraverso le quali giudicare il mondo
Dobbiamo ridiscutere e reimpostare il problema della ricerca di alleanze

Miriam commenta così: credo sia giusta l'ipotesi che vada sempre individuato il nemico principale. Ricorda che Marco Rizzo, che pensa di essere un dirigente di Partito comunista, nei giorni in cui Renzi attaccava ferocemente la Camusso, nella trasmissione AGORA di rai 3 che va in onda il mattino, attaccava anche lui altrettanto ferocemente la stessa Camusso: si chide pertanto come potesse dar man forte a Renzi ed avere la presunzione di ritenersi leader di un partito comunista.

APPELLO PER IL MEMORIALE ITALIANO AD AUSCHWITZ

Gherush92 Committee for Human Rights
FIRMA ED INVIA IL TESTO SOTTOSTANTE A:
segrmin.gentiloni@esteri.it, presidente@pec.governo.it, ambaroma@msz.gov.pl
e Ccn (nascosto): gherush92@gmail.com, Stefania.Quaglio@adnkronos.com, redazione.internet@ansa.it, erica.dadda@senato.it
On.le Paolo Gentiloni
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
segrmin.gentiloni@esteri.it
On.le Matteo Renzi
Presidente del Consiglio
centromessaggi@governo.it
S.E. Woiciech Ponikiewski
Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia
ambaroma@msz.gov.pl
Premesso che: il Memoriale Italiano di Auschwitz ricorda e celebra tutti gli italiani, donne e uomini ebrei, rom, omosessuali, dissidenti politici, deportati nei campi di concentramento nazisti, fra i quali gli stessi autori dell'opera d'arte; il Memoriale, e la sua collocazione nel Blocco 21, possiede un alto valore artistico, educativo e di testimonianza diretta; il Memoriale è stato ideato e realizzato contestualmente alla dichiarazione di Auschwitz sito UNESCO 1979, e, facendone parte integrante, va considerato patrimonio mondiale dell'umanità; strappare il Memoriale dal suo contesto naturale, il campo di sterminio di Auschwitz, per trasferirlo altrove coincide con la distruzione dell'opera e del suo significato; i motivi ideologici e politici, che hanno portato alla censura e alla chiusura del Memoriale e che spingono verso la sua rimozione, sono anacronistici ed inammissibili: con essi si cancellano dati e responsabilità storiche, incontrovertibili, dello sterminio e della liberazione, di cui il Memoriale stesso è un documento; ravvedo nella rimozione del Memoriale violazioni dei Diritti Umani, del Diritto Internazionale, del Diritto di Proprietà Intellettuale e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nonché una violazione della Convenzione Internazionale per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale dell'UNESCO e un crimine di distruzione di beni culturali ed artistici.
Chiedo che:
Il Memoriale non venga rimosso dal Blocco 21 del Campo di Sterminio di Auschwitz, sua parte integrante, e che venga immediatamente riaperto al pubblico, restaurato e integrato con apparati didattici esplicativi e congrui.
Valentina Sereni
Gherush92 Committee for Human Rights
gherush92@gmail.com

Aderisco all' appello in veste di già Partigiana di Giustizia Libertà Miriam Pellegrini Ferri

I NUOVI VIDEO DI MARIO ALBANESI

"L'INGOMBRANTE IMBECILLE"
14/nov/2014 – Almeno due volte il mondo ha corso il rischio di un conflitto generalizzato ad opera del segretario di stato John Kerry autore di due maldestre provocazioni per fortuna fallite che hanno mostrato la sua pericolosità… Mario Albanesi
"IL TRIONFO DEI TRUFFATORI" (21 nov 2014)
La privatizzazione della Rai rappresenta un duro colpo alla Nazione che viene privata di un suo bene di comunicazione essenziale. Dopo una pubblicità martellante e mendace un gruppo di truffatori trionfa… Mario Albanesi

I destini manifesti e quelli che vengono di volta in volta

Il giorno 09 dicembre 2014 00:29, Piotr ha scritto:
Ieri ho visto di sfuggita l'inizio di un film in televisione, credo "Le tre piume", in cui ad un certo punto un sacerdote anglicano benedice i soldati che devono andare a combattere la rivolta del Mahdi in Sudan: *"Alla razza britannica Dio ha dato il compito di portare la civiltà nel mondo e difenderla"*. Questo il succo del benedicente sproloquio. Si era nel 1884.
Dio salvi la regina (Vittoria)!
Gli Stati Uniti, più laici e politicamente corretti, sono convinti di essere il soggetto di un "destino manifesto" (*Manifest destiny*): portare e difendere la democrazia in tutto il mondo.
In mezzo, Napoleone sentiva su di sé il compito di propagare la Rivoluzione in tutto il mondo.
Aiuto! Dio ci salvi da chi ha una missione per conto di Dio! Perché al massimo tolleriamo i Blues Brothers.
Senza rendersene conto, invece, la Russia ha avuto stroricamente il compito *empirico* (né divino, né manifesto, né civile) di salvare finora il mondo da chi se lo voleva conquistare tutto, prima la Francia, poi la Germania, e oggi lo sta facendo con gli USA.
Gli USA usano tutte le armi precedenti, la "democrazia" presa in prestito da Napoleone, e i nazisti (senza virgolette, vedi Ucraina), presi in prestito da Hitler.
E ci ha aggiunto un'arma non convenzionale spaventosa: il jihadismo islamico, cioè squadroni della morte di delusi, di illusi e di fuori di testa sgozzatori e decapitatori.
Una massa indubbiamente difficile da governare, ma che vale la pena di suscitare, armare e finanziare. Tanto, caos per caos … . E poi, diciamocelo francamente, in Afghanistan funzionò. Nei Balcani funzionò. In Cecenia non molto ma lì la teniamo in caldo, come in Uzbekistan e in Kirghizistan. Nello Xinjiang stiamo ancora facendo le prove. Alle brutte non scordiamoci che la Germania è piena zeppa di Turchi, ma solo se si fosse proprio all'ultima spiaggia coi mangiacrauti; coi Tedeschi possiamo usare altri sistemi.
Insomma, alla fin fine potrebbe funzionare anche in questo caso.
Sicuramente il caos e le atrocità cresceranno, ma io non sono così sicuro che oggi il metodo funzionerà. I tempi sono cambiati e sostenere apertamente e spudoratamente criminali laici (i nazisti) e religiosi (gli jihadisti), tutta questa faccenda mi sembra sempre più suggerita dalla disperazione. Gli Usa sanno che se nazisti e jihadisti non funzioneranno probabilmente dovranno mettere mano alle armi atomiche. A meno che arrivino a patti col resto del mondo e rinuncino a farne un sistema di regioni inserite in un organigramma gerarchico con in testa gli Stati Uniti.
Sul fronte mediorientale è uscito su *Newsweek* un documento eccezionale: la confessione di un ex combattente dell'Isis che sotto lo pseudonimo di Sherko Omer racconta con rabbia, sensi di colpa, angoscia e pentimento, la trappola mediatica che dall'Iraq lo ha portato a combattere in Siria per alti ideali e la scoperta, tra atrocità, che era tutto falso.
Leggetela, poi pensate alle trappole mediatiche che i nostri più blasonati media, da "La Repubblica" al TG3 (con Corradino Mineo in testa), con contorno di "Unità" e troppo spesso anche di "Manifesto", hanno teso agli Italiani, col risultato che oggi abbiamo due ingenue ragazzette lombarde in mano a questa gentaglia. Pensate all'angoscia dei loro genitori e facciamo tutti dei bei complimenti ai nostri giornalisti progressisti! Urrà! Continuiamo a leggerli e a credergli e, soprattutto, continuiamo a votare la loro parte politica. Urrà!
Ecco un sunto da me tradotto della lunga intervista. Sono i punti salienti.
Ho aggiunto tra parentesi delle note del traduttore, cioè mie. Per chi volesse controllare l'originale, c'è sempre Newsweek a disposizione.
- Provengo dalla zona curda dell'Iraq.Volevo aiutare il popolo siriano a combattere un tiranno che uccideva la propria gente, **perché questo era il modo in cui i media ritraevano la rivolta contro Bashar Al-Assad.**
Nessuno diceva che era una guerra settaria.
- Non ho mai fatto parte di organizzazioni politiche. Andavo regolarmente in moschea, e sono stati membri del Kurdistan Islamic Group (KIG) che mi diedero i contatti per andare in Siria tramite la Turchia [*buona parte del Kurdistan iracheno è in mano alle milizie di Masoud Barzani, un padrino che da subito si schierò con gli Usa e con Israele. Ovviamente le nostre armi "per combattere l'Isis", vanno alla sua organizzazione. Così ha deciso il governo Renzi. Urrà! I Turchi, come sapete, recentemente hanno permesso che 150 dei suo armigeri raggiungano Kobani, anche ad oggi non sembra che siano ancora arrivati a destinazione. Dato che invece i Turchi impediscono che ci vadano i combattenti del PKK, la cosa puzza molto*] .
- Ero affascinato dall'Esercito Siriano Libero (ESL), ma **ora so che erano tutti estremisti islamici** come Jabhat Al-Nusra e l'ISIS [*L'ESL sarebbe costituito dai cosiddetti "ribelli moderati", a cui l'Occidente dava armi e soldi prima e oggi li continua a dare con la scusa dell'Isis. In realtà l'ESL si è praticamente sciolto come neve al sole e i suoi capi si sono sempre coordinati con quelli dell'Isis. Notevole è una foto del "califfo" dell'Isis, del comandante dell'ESL e di McCain seduti attorno ad un tavolo per coordinare le azioni contro la Siria. Ma l'ESL è la foglia di fico degli "Amici della Siria" accolita di imbroglioni criminali a cui il governo Renzi ha confermato l'appartenenza dell'Italia. Urrà!*].
- Fummo subito inviati in campi dell'Isis lungo il confine della Turchia.
Là incontrammo jihadisti che erano andati apposta in Siria per raggiungere organizzazioni come Jabhat Al-Nusra, ramo siriano di al-Qaida [*Recentemente il capo dei "moderati" dell'ESL ha tessuto pubblicamente le lodi di AL-Nusra. Ma chissenegrega!"Moderato", per l'occidente, è sinonimo di "fare i miei interessi"*].
- All'inizio non avremmo mai pensato che l'Isis avrebbe fatto cose così orribili come quelle che abbiamo dovuto vedere ad Al-Raqqa. **Avevano un training speciale di pratica di decapitazione** e si allenavano sugli animali. **Ad Al-Raqqa tutti quelli che non andavano a genio all'Isis venivano decapitati.** Non se la pigliavano solo con gli ufficiali siriani, ma anche coi civili.
- Ad Al-Raqqa ho definitivamente capito che non combattevamo contro un regime per salvare i Siriani. **Sono stato testimone di cose orribili.** In molte occasioni ho pensato al suicidio.
- Così quando abbiamo iniziato a combattere nella regione curdo-siriana mi sono subito arreso all'YPG (Esercito Nazionale del Kurdistan Siriano).
- Hanno fatto molteplici inchieste per scoprire se ero coinvolto in crimini e poi mi hanno rilasciato.
- Quando ero con l'Isis ho notato che tutti gli ufficiali di campo parlavano fluentemente il Turco. Raramente li ho uditi parlare in Arabo [*secondo le stesse stime del Pentagono i "ribelli siriani" sono per oltre il 75% stranieri. La Turchia è membro della Nato. Se ne deduce che l'Isis è usato dalla Nato o quanto meno che il suo utilizzo da parte della Turchia (ma anche dell'Arabia Saudita) è tollerato. Pensateci prima di programmare le vostre vacanze in Turchia! Pensate alle teste mozzate e infilate a Raqqa sulle inferiate del parco giochi dei bambini, così che erano obbligati a vederle!*]. Ho saputo di jihadisti fermati dalle guardie turche di confine ma poi fatti passare grazie all'interessamento dell'Isis.
- Ho un continuo senso di colpa e di vergogna e sono furioso con me stesso. Ho flashback e incubi. Tutto ciò che ora voglio è una vita normale.

Posted by Mauro Cristaldi